



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI di STAMPA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

7-8-9 DICEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

7-8-9 DICEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

ALLUVIONE. Dopo l'esposto dei proprietari, un'altra grana legale minaccia l'invaso di Caldogno. Intanto prosegue la progettazione esecutiva

Ricorso al Tar, il bacino rischia lo stop

L'impresa perdente chiede la sospensione dei lavori

I giudici si pronunceranno entro metà gennaio

E nell'area si è accampata una famiglia di nomadi

Paolo Mutterle

Non bastavano le proteste dei contadini espropriati, le contestazioni sulla servitù di allagamento e sugli indennizzi, i rifiuti sepolti, i dubbi sollevati dai comitati. Ora sul percorso del bacino di Caldogno si mette di mezzo un altro ostacolo: il ricorso al Tar presentato dall'impresa seconda classificata nella gara d'appalto, che si aggiunge a quello dei proprietari dei terreni pendente al Tribunale superiore delle acque pubbliche. E sulla grande vasca anti-piene inizia ad aleggiare una singolare incognita: per una volta che la politica sta facendo di tutto per accelerare i tempi, vista l'urgenza e la criticità dell'opera, a rischiare di rallentarla (legittimamente, s'intende) sono i cittadini e le imprese. Intanto sui campi dove entro due anni dovrebbe sorgere l'invaso da 3,8 milioni di metri cubi, progettato per scongiurare alluvioni come quella del 2010, da qualche tempo si è accampata una roulotte; non sono i tecnici incaricati delle indagini geologiche, ma una famiglia di nomadi che ha piantato caravan e masserizie lungo il perimetro del bacino, sembra con l'autorizzazione del proprietario del fondo. Forse lo sgombero non è così imminente.

NUOVO RICORSO. Se per quanto riguarda le istanze dei proprietari il primo round legale lo ha vinto la Regione (il secondo si disputerà a Roma l'8 gennaio, quando il Tribunale del-

le acque pubbliche entrerà nel merito del ricorso), il nuovo fronte aperto dall'impresa perdente non offre garanzie. Come succede sempre in questi casi, è stata richiesta la sospensione dei lavori, che la Regione aveva consegnato due settimane fa anche se il contratto non è ancora stato firmato. Nel frattempo l'udienza al Tar che potrebbe decretare lo stop al cantiere è stata rinviata alla metà di gennaio. Nei giorni scorsi sono partiti i lavori preliminari vinti da un raggruppamento fra tre consorzi: il vicentino Idra Building, il padovano Medoacus e il veneziano Covo Coop, che si erano aggiudicati l'appalto con un ribasso del 33,66%. Al secondo posto si era classificata l'associazione temporanea composta dalle imprese di costruzioni Ros-si Renzo di Marcon, Miotti di

Pianezze, Girardini di Sandri-go e Mu.Bre. di Marostica, con un ribasso del 34,15%. Meno di un punto di scarto: roba che gli studi legali ci vanno a nozze.

ESITO INCERTO. Difatti il ricorso puntualmente è arrivato. Non che fosse obbligatorio. «Io, da vicentino, non l'avrei mai fatto - è il commento amaro di Luigi Schiavo, presidente del consorzio aggiudicatario e numero uno di Ance Veneto - soprattutto per un'opera così attesa dal territorio. Molte imprese stanno lottando per la sopravvivenza, forse anche per questo negli appalti pubblici c'è un tasso di litigiosità mai visto. Abbiamo presentato le nostre memorie al Tar e siamo fiduciosi sul giudizio, ma anche consapevoli che può accadere di tutto. Delle volte basta un cavillo per invalidare una gara d'appalto. La responsabilità di ritardare un'opera così importante, io, per la mia azienda, non l'avrei mai voluta». Intanto con i lavori prepedentici al bacino sta proseguendo anche la progettazione esecutiva, che Idra Building dovrà consegnare in Regione entro il 18 gennaio.

COMITATO VS REGIONE. Non ci sono però solo le questioni legali a tener banco. Sabato sera il Comitato civico contro le alluvioni in un incontro a Villa Lattes ha sollevato dubbi su alcuni aspetti tecnici dell'opera. A parlarne è stato il geometra Giovanni Baldisserotto, ex ufficiale di polizia idraulica del Magistrato alle Acque. «Per-

**Molte volte
basta un cavillo
per invalidare
una gara
d'appalto**

LUIGI SCHIAVO
PRESIDENTE IDRA BUILDING

**Le paratoie
sono un rischio
Meglio utilizzare
i sifoni come
a Montebello**

GIOVANNI BALDISSEROTTO
COMITATO CIVICO ALLUVIONI

ché non si usano i sifoni come a Montebello?», domanda Baldisserotto. «Le paratoie richiedono parti elettriche delicate e manutenzioni, mentre il sifone sfrutta un principio della fisica. In caso di una seconda ondata di piena successiva alla prima, con le paratoie si rischia una catastrofe». Dubbi che non esistono in Regione: la soluzione delle paratoie è stata individuata dai tecnici di Beta Studio già nel preliminare, e poi confermata nell'ordine da commissione Via, progetto definitivo, commissione tecnica regionale, commissione valutatrice, tutte con ingegneri al loro interno. «Lo ha visto anche il prof. D'Alpaos», dicono a Venezia citando il luminare dell'idraulica. Il comitato non ci sta e chiede un confronto pubblico. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIFESA TERRITORIO

**Nuovo dipartimento
alla Regione Veneto**

■ ■ L'assessore all'Ambiente Maurizio Conte annuncia che la Giunta regionale ha dato l'ok alla nascita di un nuovo dipartimento che accorperà difesa del suolo e foreste e avrà in carico tutta la gestione della materia.



VICENZA Nel Piano delle opere anche un sogno nel cassetto: la vendita dell'ex-macello di viale Giuriolo

Recupero di Porta Santa Croce e una nuova scala per la Basilica

Roberto Cervellin

VICENZA

Recupero dello stadio e di Porta Santa Croce, una nuova scala per la Basilica, manutenzione di strade, piste ciclabili, alloggi pubblici e palestre. E poi chiusura del tratto di corso Palladio verso l'Olimpico per la realizzazione di una nuova piazza, interventi di salvaguardia idraulica, bonifica dei siti contaminati come l'ex-Zambon e il parco dell'ex Dal Molin. Sono le priorità del Piano triennale delle opere elaborato dall'amministrazione di Vicenza. A pochi giorni dalla fine del 2013, la

giunta ha dato il via libera alla mappa degli investimenti per il 2014. Una mappa che, nonostante indichi operazioni per 30 milioni di euro, stanziati attraverso contributi, ricavi, alienazioni e mutui, deve fare i conti con risorse ridotte all'osso a causa del Patto di stabilità. Al Comune, per esempio, saranno concessi mutui non superiori ai 9 milioni di euro.

Il documento contiene un sogno nel cassetto: la vendita dell'ex-macello di viale Giuriolo, a pochi passi da Palazzo Chiericati. L'edificio, abbandonato da molti anni, si appresta a finire nella lista delle alienazio-

ni. Per renderlo appetibile Palazzo Trissino sta pensando di autorizzare nuove volumetrie in modo che i privati possano ricavare un albergo a quattro stelle. «In città il turismo è in aumento», spiega il sindaco Variati. L'incasso stimato? «Almeno 2,5 milioni di euro», risponde il primo cittadino, il quale vorrebbe dirottare parte dei quattrini ai Giardini Salvi per lo sviluppo dell'ex quartiere fieristico, destinato a ospitare un museo e un centro della creatività.

Nel frattempo, il Comune sborserà un milione di euro per strade e marciapiedi, 500mila per la sicurezza degli incroci,

800mila per la risistemazione di una cinquantina di appartamenti sfitti da mettere sul mercato, 450mila per lo scalone-bis della Basilica, 200mila per l'adeguamento dell'ex media "Ghirotti", centomila per il "Menti" e altrettanti per le alberature e la riqualificazione di piazza Castello. Infine 8,7 milioni statali sono previsti per il parco dell'ex Dal Molin e il Museo dell'aeronautica.



PREMIO BOTTI L'iniziativa è giunta alla nona edizione

Promuovere la cultura dell'acqua

È con il conferimento del patrocinio da parte della International Association of Hydrogeologist - Italian Chapter (IAH-IC) e del Comune di Adria che si apre la IX edizione del Premio "Elio Botti - Come Acqua Saliente" per la Ricerca e la Comunicazione. Si tratta di due patrocini molto significativi che, aggiungendosi ai precedenti (Provincia di Rovigo, Comune di Rovigo, Unindustria Rovigo, Piacenza Expo-Geofluid e Parco Regionale Veneto del Delta del Po), danno un particolare risalto al profilo del Premio "Elio Botti", al suo sempre maggiore peso in campo scientifico internazionale e al profondo legame con la terra d'origine.

Importanti novità riguardano anche

la giuria della Sezione Ricerca, con il professor Pietro Zangheri (docente di Legislazione sull'utilizzo delle Georisorse nell'Università di Padova) alla presidenza e con l'ingresso del professor Paolo Fabbri (docente di Idrogeologia dell'Università di Padova). «Nel ringraziare il Comune di Adria e l'International Association of Hydrogeologist - Italian Chapter (IAH-IC), che con il loro patrocinio hanno rafforzato il valore e il prestigio della nostra iniziativa dandole un nuovo vigoroso impulso - ha sottolineato il presidente del Premio, Fabio Botti - auspico che questa IX edizione possa costituire un ulteriore contributo per la valorizzazione della risorsa acqua e per la tutela e la salvaguardia del patrimonio idrogeologico».

nio idrogeologico».

Il Premio "Elio Botti" è un'importante iniziativa di respiro internazionale che ha come scopo la promozione di una cultura dell'acqua, quale contributo alla salvaguardia, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio idrogeologico. I lavori che partecipano alla IX edizione dovranno pervenire alla segreteria del Premio entro il 21 marzo 2014 (info: www.bottielio.it). Della giuria fanno parte Marco Chierogato, Giancarlo De Carlo, Paolo Fabbri, Enrico Marin, Daniel Yabàr Nieto, Pietro Zangheri (Presidente della sezione Ricerca); Annalisa Bonaretti, Maria Chiara Botti, Corrado Guerra (Presidente della sezione Comunicazione) Ippolito Negri e Vasco Ascolini.



FAVARO Le rassicurazioni durante il consiglio di municipalità dal direttore del Consorzio di bonifica

Osellino, salvati tutti i posti barca

Accolte le richieste dei diportisti: il progetto di riqualificazione non prevederà più lo sbarramento alla foce

Mauro De Lazzari

MESTRE

La revisione del progetto di riqualificazione dell'Osellino, alla fine, ha acccontentato un pò tutti.

Sicuramente soddisfatti i consiglieri della Municipalità di Favaro che hanno visto accolte molte delle loro osservazioni, ma soprattutto le numerose associazioni di diportisti che non si vedranno sottrarre gli attuali posti barca e continueranno ad avere, senza alcun tipo di sbarramento alla foce, libero accesso alla laguna.

Alla presenza dell'assessore regionale alle infrastrutture Renato Chisso, del presidente del Consorzio Acque Risorgive Ernestino Prevedello, del direttore del Consorzio Carlo Bendoricchio e di rappresentanti e tecnici dell'amministrazione

comunale, la Municipalità di Favaro ha affrontato, l'altra sera, la discussione sul progetto di riqualificazione ambientale del basso corso del Marzenego/Osellino.

Se in molti temevano che lungo l'asse del fiume che da San Giuliano giunge alla foce di Tessera ci sarebbe stato, in seguito ai lavori, un ridimensionamento dei posti barca, il direttore del Consorzio ha sciolto ogni perplessità in proposito, assicurando che gli spazi per i natanti non diminuiranno, anzi potrebbero anche aumentare di numero, che verranno riordinati e sistemati tutti lungo la riva sinistra del fiume (lato Villaggio Laguna) e che lo sbarramento, previsto alla foce dal progetto iniziale e molto contestato da un pò tutti quelli che frequentano per vari motivi la laguna, non verrà realizzato.

Era proprio quello che la gente voleva, che volevano i gruppi di opposizione della Municipalità che avevano pure sollecitato la convocazione di un consiglio straordinario per parlare di questo argomento e che lo stesso consiglio auspicava.

Alla fine la Municipalità, all'unanimità, ha votato pure un Ordine del giorno in cui, su suggerimento dell'assessore Chisso, ha chiesto che l'eventuale ribasso d'asta, in sede di aggiudicazione dei lavori, venga destinato alla realizzazione del tratto mancante della pista ciclabile lungo l'argine dell'Osellino tra Campalto e Tessera e che, una volta completati i lavori di sistemazione del corso d'acqua, si istituiscano dei limiti di velocità in modo che ci sia un utilizzo corretto del fiume da parte dei suoi frequentatori.

© riproduzione riservata

